

**Madre, ho imparato l'amore** mette in scena l'intero album "La buona novella" di Fabrizio De Andrè del 1970, ispirato ai Vangeli apocrifi. Nello spettacolo sono inserite anche due canzoni del primo album di De Andrè (Volume 1) e una dal suo ultimo album (Anime salve): *Spiritual, Si chiamava Gesù* e *Smisurata preghiera*. In questo modo si vuole accompagnare lo spettatore nella conoscenza dei brani fondamentali nei quali De Andrè affronta il proprio rapporto con il trascendente e in particolare con la storia e la persona di Gesù. Questo tema infatti ha attraversato l'intera sua produzione.

I testi dello spettacolo sono tratti e prendono ispirazione dai vangeli apocrifi dai quali De Andrè stesso ha attinto per i testi del suo album.

## **Prologo**

Spiritual

Si chiamava Gesù

## **La buona novella**

1. Laudate Dominum

2. L'infanzia di Maria

3. Il ritorno di Giuseppe

4. Il sogno di Maria

5. Ave Maria

6. Maria nella bottega d'un falegname

7. Via della croce

8. Tre madri

9. Il testamento di Tito

10. Laudate hominem

## **Epilogo**

Smisurata preghiera (da "Anime salve", 1996)

"Ne *La Buona novella* parlo della storia di Maria, Cristo, dei due ladroni (Dìmaco e Tito), degli "altri", vedendo la Natività come appare dai Vangeli cosiddetti apocrifi: e cioè i fatti sono molto più umani che divini. Io considero Cristo il più grande rivoluzionario della storia. Ho bisogno - e credo che tutti abbiano bisogno - di considerarlo come uomo, e di considerare come "umana" tutta la sua storia. Perché se lo si considera un Dio non lo si può imitare: se lo si considera un uomo, sì. L'amore è un potere che non può avere padroni e nessuno può esserne dominato: con l'amore non si sopravvive, si vive".

(Intervista a F. De Andrè, "Il corriere mercantile" del 3 dicembre 1970, in occasione dell'uscita dell'album "La buona novella")

"De Andrè non professa la divinità del Cristo, ma nei gesti e nelle parole dell'uomo raccontato dagli evangelisti non può non vedere la traccia di qualcosa che va oltre una logica meramente umana: inumano" dice in "Si chiamava Gesù" del 1967, nel suo primo disco, a proposito del perdono pronunciato da Gesù nei confronti di chi l'ha messo in croce...De Andrè ha riconosciuto nella figura del Nazareno un amore "alto" e "altro", che sfugge alle normali categorie...

È proprio Tito, il "buon ladrone", che, alla fine dei suoi "anti-comandamenti" impara l'amore da quell'uomo morente. Miracolo sufficiente, per i credenti, a riconoscere l'influsso della grazia misteriosa della carità divina. Segno laico, per De Andrè, che in virtù di esso eleva la lode finale non più al *Dominum* dell'apertura del disco, ma all'*hominem*, al fratello...

Un Gesù contestatore, dunque? Se fosse stato solo questo, *La buona novella* oggi ci direbbe poco, e comunque ci parrebbe irrimediabilmente datata. Ma se De Andrè, nei suoi ultimi concerti, tornò a cantarla, è perché la parabola del Messia di Nazareth ha uno spessore umano e spirituale straordinario, e proprio la contestazione della sua divinizzazione si è risolta, liricamente, in un inno all'uomo, che va lodato - in involontaria consonanza con la Bibbia - come la più grande di tutte le creature".

(P. Ghezzi, *Il Vangelo secondo De Andrè. "Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria"*, Ancora, 2006, pagg. 78-86)

“Credo che con questo disco De Andrè entri a far parte, volente o nolente, sia bene o sia male, del costume italiano”.

*(Roberto Dané, produttore del disco, dalle note interne di copertina)*

**“The New Rock Emotional Feller”** è una formazione inedita che vede riuniti The Rockfeller e The New Emotional Outlet, 2 band nate nell’ambito dell’Oratorio San Luigi di Lissone e che si esibiscono in feste e locali della zona da circa 5 anni.

Le due band uniscono le loro diverse indoli, una più rock e aggressiva e l’altra più acustica e raccolta, fondendo per l’occasione le proprie peculiarità timbriche con l’intento di creare un’ensemble omogenea e inedita. Fondamentale la collaborazione con l’attore Marcello Racchini che evidenzia ulteriormente la centralità e il peso straordinario della parola all’interno di quest’opera più che mai attuale.

Altra collaborazione fondamentale è con Stefano Biffi, esperto di arte contemporanea, che con le immagini da lui selezionate accompagna e amplia di significato le parole dette e le note eseguite.

Con lo spettacolo “Madre, ho imparato l’amore” hanno iniziato un sodalizio che li ha portati a realizzare diversi spettacoli teatrali in cui cercano di fondere musica, parole e immagini di autori contemporanei. L’ultimo spettacolo realizzato è “I cammelli di Madian”, in collaborazione col polistrumentista Stefano Fossati, e tratto dal racconto omonimo di don Bortolo Uberti.